

Boxe, a Penalosa la corona mosca Ko il coreano Lee

Il filippino Gerry Penalosa si è confermato campione del mondo supermosca, versione Wbc, battendo per Ko alla nona ripresa il sudcoreano Lee Seung-Koo. Penalosa, che aveva strappato il titolo al giapponese Hiroshi Kawashima nel febbraio scorso, ha dominato tutto l'incontro. Il combattimento si è svolto alla base aerea di Mactan, 570 chilometri a sud-est di Manila, Filippine.

Il ciclismo delle donne si sfida in Trentino

Il ciclismo trentino si tinge di rosa, ma questa volta protagoniste non sono le imprese di Gotti, ma le ragazze che in questa settimana hanno dato vita al Giro femminile d'élite del Trentino Alto Adige. Alla corsa, considerata la terza migliore al mondo, dietro al Tour de France e al Giro d'Italia, e apprezzata soprattutto per la varietà del percorso che comprende salite, ma anche arrivi in piano e tappe veloci, hanno preso parte tutte le migliori del mondo, ed infatti tra quelle delle 144 iscritte figurano i nomi della sempreverde Jeannie Longo, della campionessa azzurra Fabiana Luperini, vincitrice qui delle ultime due edizioni, e della campionessa mondiale in carica, la svizzera Barbara Hebb. La corsa nei 5 giorni di gara ha visto il dominio assoluto della Sanson Mimosa, la squadra donne più forte del mondo, che oltre a essersi aggiudicata tre successi di tappa, detiene la maglia fucsia di leader della classifica generale con Pia Sundstedt, quella verde di miglior scalatrice e quella bianca della giovane più promettente. La 22enne finlandese che guida la classifica, vinta la prima tappa, ha saputo difendersi bene dagli attacchi delle altre, in particolare da quelli delle sue compagne di squadra Cappellotto e Luperini e della scatenata Monica Bandini. La tappa di ieri, corsa sotto un violento temporale, è iniziato tuttavia col ritiro della stessa Bandini: la forlivese, quarta in classifica e protagonista della tappa di venerdì quando aveva concluso dopo una caduta a 70kmh nonostante gravi contusioni che l'hanno poi costretta al ritiro. Per lei c'è anche il sospetto di una frattura al bacino. Ieri, 92 km in un percorso da Dro a Dro con un solo Gran premio della montagna, il gruppo è partito sostenutissimo, ma a metà gara l'australiana Nixon staccava il plotone per vincere il GpM davanti a Fabiana Luperini e Valeria Cappellotto, rispettivamente prima e seconda nella classifica scalatrici. In discesa gruppo ricompattato e frazionamenti decisi per lo scatto finale. Prevedeva la testa un gruppo di sei ragazze comprese la Cappellotto e la Nixon, quest'ultima in stato di grazia tanto da scattare ancora a cinque km dal traguardo inseguita dall'olandese Angela Hillenga che ha sua volta si imponeva nello sprint a due sotto lo striscione. Generale invariata col trio Sundstedt, Cappellotto, Hebb al comando. Oggi ultima tappa.

Enrico Cremagnani

Gp Canada		Vincitore 1996: D. Hill (Williams V10 Renault) media 190,541 km/h	
RECORD			
PROVE: D. Hill (Williams V10 Renault)			
Città:	Montreal	1'21"059	196,345km/h (1996)
Prova:	7a	GIRO:	
Data:	15/6/1997	J. Villeneuve (Williams V10)	
Lunghezza:	4,421 mt	1'21"916 194,291km/h (1996)	
Numero giri:	69	GARA:	
Distanza tot.:	305,049 km	D. Hill (Williams V10 Renault)	
Warm up:	15/6 ore 14,30-15	69 giri in 1h 36'03"465	
Partenza gara:	15/6 ore 19	media 190,541 km/h (1996)	

M. SCHUMACHER	R. BARRICHELLO	D. COULTHARD	R. SCHUMACHER	M. HAKKINEN
(Ferrari)	(Stewart)	(McLaren)	(Jordan)	(McLaren)
1'18"095	1'18"388	1'18"466	1'18"869	1'18"916

J. VILLENEUVE	H. FRENTZEN	G. FISICHELLA	J. ALESI	O. PANIS
(Williams)	(Williams)	(Jordan)	(Benetton)	(Prost)
1'18"108	1'18"464	1'18"750	1'18"899	1'19"034

F1, Gp Canada. Nelle prove la Ferrari più veloce di 13/1000 delle Williams: è la prima pole stagionale del tedesco

Millimetrico Schumy sulla pista di Villeneuve



Michael Schumacher

Timothy A. Clary/Ansa

Regolazioni, verifiche, prova e scelta di gomme. Insomma, ecco a cosa serve il primo giorno di prove libere nei Gp. I tempi contano poco o niente. La maggior parte dei piloti, nella prima giornata, pensa soprattutto a migliorare l'assetto. Questo ha fatto venerdì Michael Schumacher: se ne è letteralmente fregato dei tempi, di Frentzen, delle Williams, ed ha puntato alle regolazioni più adeguate per la stabilità della sua monoposto. La cosa ha funzionato e oggi al via della settima gara della stagione, il Gp del Canada, bruciando tutti Villeneuve compreso, partirà in pole position (1.18.095), la prima della stagione per la Ferrari.

Eh già! L'altro giorno, il due volte campione del mondo, aveva detto che si sarebbe accontentato di partire in seconda fila. È andata meglio ed oggi sul circuito dell'isola di Notre Dame ci sarà da soffrire: Schumy accanto alla Williams di Villeneuve (a tredici millesimi) leader della classifica mondiale; dietro la Stewart di Barrichello e l'altra Williams di Frentzen. Una vera battaglia!

Tribune gremite per il giorno che vale: quello delle prove ufficiali. Il tempo che aveva promesso pioggia nei giorni scorsi ieri invece ha regalato sole. Una pista molto sporca, un asfalto infuocato (si è partiti con il manto a più 38 gradi), le continue accelerazioni e decelerazioni hanno fatto convincere le scuderie ha montare gomme di mescola dura. Nei primi minuti c'è stata un po' di incertezza prima di uscire dai box, visto che nessuna delle monoposto aveva intenzione di fare da pulisci-pista alle altre scuderie. Il primo ad uscire è Barrichello (la sua Stewart è terza in griglia di partenza), poi la Stewart di Magnussen, la Arrows del campione del mondo in carica Damon Hill (che dall'inizio della stagione ancora non ha visto la bandiera a scacchi). È il turno poi di Villeneuve, seguito da Alesi e dalla Jordan di Ralf Schumacher e di Giancarlo Fisichella (passerà presto alla Benetton?). Mentre si preparano l'uscita delle due Ferrari, la Williams di Frentzen fa il miglior tempo 1.18.847. Schumacher non rimane a guardare: alla prima uscita si piazza

Regole '98: si allarga il fronte dei favorevoli

Se Jacques Villeneuve ha lanciato il dibattito sui nuovi regolamenti della F1 in vigore dalla prossima stagione e se per questo è stato ammonito dalla Fia, non di meno la questione resta aperta e al di là delle parole forti, quasi feroci («La F1 diventerà un circo»), il club degli «anti» si va riducendo. Se Michael Schumacher e Olivier Panis erano tra questi, a Montreal il ferrarista irlandese Eddie Irvine si è convinto che le nuove modifiche siano positive: «All'inizio ero contrario, ma riflettendoci, mi sembra che le scelte vadano nel senso giusto, e che presto lo si vedrà». Dello stesso parere il campione del mondo in carica Damon Hill: «Bisogna fare qualcosa perché i costruttori hanno vanificato tutte le misure restrittive introdotte in questi ultimi anni. Ogni anno che passa le vetture sono sempre più veloci. I tempi al giro diminuiscono sempre, tre secondi di media in rapporto all'anno scorso, sei al Gp d'Argentina». Le novità '98 saranno aerodinamiche, ma il «freno» vero verrà dalla gomme scolpite che rallenteranno le monoposto. Anche Flavio Briatore difende l'«alt all'escalation di performance».

davanti al suo connazionale della scuderia inglese. È un avvertimento a Villeneuve.

Sono solo qualifiche, ma sembra già una gara. I piloti si strappano a colpi di cronometro il miglior tempo. La volta della McLaren di Coulthard (1.18.466), che fa da tappo tra Ferrari e Williams. Ma è ancora Schumy, inarrestabile, quando il circuito è trafficato da undici vetture, a far segnare la pole (1.18.159). Un occhio al computer, l'altro al tedesco: Villeneuve riscalda i motori e prepara il contrattacco. Con un treno di gomme nuovo il canadese ritorna in pista e con 1.18.108 ripassa davanti a Schumacher. Non c'è tregua, terza uscita del numero uno ferrarista... sette minuti al termine, velocità di punta, 317 chilometri orari. Si ferma però la qualifica per un incidente.

L'esordiente della Benetton, Alex Wurz, il ventitreenne che sostituisce Berger, sbaglia l'ingresso in chicane, sbatte sul muro prima del rettilo del traguardo, perde una ruota e con la bandiera rossa che sventola a cinque

e trenta dalla fine si interrompono le qualifiche. Nessun problema per il pilota chetorna ai piedi ai box.

Si riprende dopo aver pulito la pista, scope alla mano, quando mancano cinque-trenta dal verdetto finale. Traffico da grande città in pista e qualche incidente (Coulthard e Trulli) rallenta le speranze di aggrapparsi ad un ultimo tempo. Nessun riesce a migliorarsi, fatta eccezione per Schumacher che sul filo dei millesimi esce velocissimo, strappa a Villeneuve la pole position.

C'è grande soddisfazione in casa Ferrari. Patron Todt e Re Schumacher non avevano nascosto già nei giorni scorsi il loro ottimismo per il Gp di oggi (warm up ore 14,25 su Raidue; il via alle 18,30 senza rete) e per le novità progettate (nuova presa d'aria e freni ancora più sofisticati) per Montreal. La pole di ieri conferma i passi in avanti... ma Schumacher in gara dovrà dimostrare quanto è ancora e «legato» al treno mondiale.

Maurizio Colantoni

Da Pontedecimo, Genova, il Giro ciclistico dell'Appennino: favoriti Tonkov e Chiappucci

Per Pavel un test «alla Coppi»

PONTEDECIMO (Ge). Quando arriva il giorno del Giro dell'Appennino, il vecchio cronista torna sui banchi del ciclismo antico che ha generato storie indimenticabili e che si ricollega col presente attraverso i valori del passato. Cercherò di sintetizzare senza lasciarmi prendere dai sentimentalismi, ma al di là della freddezza dei calcoli devo andare nel ricordo del giovanotto alto, magro e lungo di naso che in attesa della partenza stava addentando una mela, tutto solo e così appartato da sembrare un intruso. Era il mattino del 16 luglio 1939 e quel tipo che indossava la maglia del Dopolavoro comunale di Tortona si chiamava Fausto Coppi.

La corsa, cioè il Giro dell'Appennino di quell'epoca, era valevole per il campionato italiano indipendenti, categoria di corridori con la speranza di trovare un ingaggio. Vincitore Lorenzo Martinello, secondo Giovanni De De-

stefanis, terzo colui che diventerà il Campionissimo. Così ha cominciato Fausto che ha poi legato il suo nome alla corsa di Pontedecimo col successo riportato nel '55, l'ultimo della carriera, un volo solitario sul passo della Bocchetta che era e rimane il punto cruciale della competizione odierna anche se quella maledetta stradina dell'entroterra ligure non è più sterrata come ai tempi di Alfredo Martini che figura nell'elenco dei primatori insieme a Giorgio Albani, Cleto Maule, Franco Balmanion, Michele Dancelli, Gianni Motta, Felice Gimondi, Francesco Moser, Gianbattista Baronchelli (cinque volte a bersaglio), Gianni Bugno, Claudio Chiappucci e tanta altra bellagente.

Narrano le cronache dei secoli scorsi che il passo della Bocchetta è stato il luogo dove si facevano brutti incontri. Luoghi di briganti e tagliagole, per intenderci. La definizione di adesso, ciclisticamen-

te parlando, è quella di «salita delle streghe» per i suoi tratti durissimi, quasi impossibili da cavalcare, visto che all'inizio della scalata più di uno scende di bicicletta e saluta la compagnia. Un'arrampicata di otto chilometri con una sequenza di gradini crudeli e situata nel finale di una gara che comprende altri dislivelli e che anche oggi sarà teatro di una tremenda selezione. Ferma restando che sulla Bocchetta saranno maggiormente nei guai coloro che pur essendo dotati per la bisogna non prenderanno le giuste misure.

In questo senso fa testo il Gaul del '57 che dovendo recuperare un ritardo iniziale fimi per imbarcarsi. Il più svelto nel salire da Campomorone alla cima dove i tifosi sostano davanti ai busti di Coppi e dell'organizzatore Luigi Ghiglione, è stato finora Marco Pantani che detiene il record con 21'56", ma che trovandosi alla vigilia del Giro della Svizzera non ha voluto

aggiungere un altro impegno nel lavoro di preparazione per la prova che più gli sta a cuore e cioè il Tour de France. Assente all'ultimo momento Ivan Gotti, costretto a riposare per noiose ferite al soprassella. L'uomo da battere è quindi Pavel Tonkov al quale si opporranno Francesco Casagrande, Gontchar, Chiappucci, Miceli, Nardello, Erigo, Puttini, Sgambelluri e Garzelli. Non sarà un gruppo particolarmente robusto di numeri e forze, cosa spiacevole per Tommaso Morgavi e i suoi collaboratori che per l'occasione festeggeranno i novant'anni dell'Unione sportiva Pontedecimo, gloriosa società impegnata a sostenere la manifestazione col coraggio e la fantasia degli uomini ricchi soltanto di entusiasmo e di passione. Sembrerà strano, ma per vivere il ciclismo miliardario deve atteggiare alle fonti più genuine e sincere.

Gino Sala

PALLACANESTRO

Messina perde Coldebella L'Eurobasket un playmaker

ATENE. Dopo Pittis, anche Coldebella si è fermato. «Forte contusione al fianco sinistro» recita il bollettino medico che stoppa il playmaker della nazionale di basket prima della partita con la Grecia e soprattutto a pochi giorni dagli Europei. L'interessato minimizza ma intanto un altro «pezzo» importante manca all'appello. L'elenco dei dolori è lungo: Conti, Esposito e Attruia e, prima ancora, Meneghin e Pozzeco, dopo lo stop per Abbio al torneo di Berlino, in questa trasferta greca Pittis ha fatto solo una apparizione fugace, senza neppure mettere la tuta, prima di tornare in Italia a curarsi la fascite plantare; Frosini, nella prima partita con la Francia, ha rimediato una distorsione alla caviglia destra, leggera ma tale da indurre a un precauzionale riposo; infine, Coldebella con la sua botta.

Se Frosini non preoccupa, Pittis, Coldebella e lo stesso Abbio dovrebbero recuperare in tempo per la trasferta spagnola o magari già

Tennis, Kafelnikov e Petr Korda in finale a Halle

Saranno Evgheni Kafelnikov, testa di serie numero uno del torneo, e Petr Korda, ottavo nel tabellone, a disputare oggi la finale del torneo di Halle, Germania. Il russo si è qualificato battendo Boris Becker, testa di serie numero quattro, con il punteggio di 6-3, 6-4. Il ceco ha avuto la meglio per 7-6 (7-5), 6-4 sull'olandese Paul Haarhuis ed tornato finalista in un torneo dopo un lungo periodo di stop.

MEDITERRANEO

Chechi prenota ori e critica i calciatori

BARI. È il simbolo degli atleti che a Bari '97 hanno desiderato esserci. La scelta di Jury Chechi come portabandiera della rappresentativa italiana nella cerimonia di apertura non è stata casuale. Il signore degli anelli in carriera ha vinto tutto, ma ai Giochi del Mediterraneo, tornati in Italia 34 anni dopo Napoli '63, non poteva e, soprattutto, non voleva mancare: «Lo dico con molta sincerità, nessuno mi ha obbligato a venire a Bari. La mia è stata una scelta libera, frutto del fatto che questi Giochi, come le Universiadi di agosto in Sicilia, si svolgono in Italia e io, visto che credo di rappresentare qualcosa per lo sport del mio Paese, ho voluto esserci. Possibilmente per vincere, sia qui che tra due mesi». Agli occhi di Chechi e degli atleti azzurri stabiliti nel villaggio turistico di Cala Corvino, in riva al mare, non sono passati inosservati i forfait di molti dei calciatori convocati da Marco Tardelli: «Un po' il capisco, però mi dispiace per loro, perché non proveranno le emozioni che si sentono sempre in questo tipo di eventi, l'atmosfera dell'olimpismo. Però se un calciatore viene qui, gratis e si fa male rischia poi di perdere una stagione o un contratto miliardario. Al posto loro, il 90% della gente si comporterebbe allo stesso modo».

«Però c'è anche un 10% di persone che crede in certe cose e cerca di esserci. Io sono così e per uno come me, come per altri atleti che sono qui in questo villaggio, è davvero demoralizzante sapere che alcuni calciatori non hanno voluto partecipare a questa manifestazione o che alcuni tra i convocati di Tardelli, fino a un mese fa, nemmeno conoscevano l'esistenza dei Giochi del Mediterraneo». Scelte imposte forse da un certo tipo di professionismo sportivo e dalle sue esasperazioni, che Chechi non condivide. «Forse, se fossi un calciatore, anch'io valuterei bene la situazione, però il denaro non è tutto. Con i soldi non potrai mai comprare o regalarti certe emozioni, la sensazione bellissima che ho provato quando ho portato la bandiera».